



Interreg
ALCOTRA



AMB.ENIS

Fonds européen de développement régional
Fondo europeo di sviluppo regionale

AMBIN

LA ROCCIA E LA PIUMA

un film di Fredo Valla

fotografia Elia Lombardo Fabio Ferrero
suono in presa diretta Andrea Fantino Yalmar De Stefanis
montaggio Beppe Leonfetti Andrea Fantino Fabio Ferrero
operatore drone Fabio Ferrero
musiche originali Flavio Giaccheri
mix audio Marco Fantino
color grading Roberto Allegro
organizzazione Fabio Ferrero Andrea Fantino Beatrice Chiesa
produzione esecutiva Ines Cavalcanti
amministrazione Dario Angiolante
produzione Comunità montana Alta Valle Susa

SCHEDA TECNICA

Titolo originale:

AMBIN - LA ROCCIA E LA PIUMA

Genere: documentario

Regia: Fredo Valla

Durata: 63 minuti (director's cut)

Operatori alla fotografia:

Elia Lombardo, Fabio Ferrero, Yalmar

Destefanis

Suono: Andrea Fantino, Yalmar Destefanis

Operatore drone: Fabio Ferrero

Montaggio: Beppe Leonetti, Andrea Fantino

Colonna sonora originale: Flavio Giacchero

Finalizzazione: Roberto Allegro, Marco Fantino (Bottega dell'Immagine)

Organizzazione: Fabio Ferrero, Andrea Fantino, Beatrice Chiesa

Traduzioni: Agnès Dijaux

Archivio: Anselmo Arasso

Produzione esecutiva:

Ines Cavalcanti per Chambra d'Oc

Produzione: Unione Montana Alta Val Susa/Regione Piemonte

Progetto AMB.ENIS – Interreg V-A Italia Francia ALCOTRA



SINOSSI

In fondo, "Ambin" è solo una "parola" scritta sulle mappe a indicare un insieme di montagne tra l'alta val Susa, la val Cenischia e il Moncenisio, rocce, sfasci morenici, ghiacciai... Affinché Ambin possa trasformarsi da semplice parola a "nome", serve uno sguardo capace di posarsi su quelle montagne e su quelle rocce, capace di abitarle e di provare a dare loro una forma e un tempo. Ma questo non è ancora sufficiente: serve una visione che quegli sguardi sappia cogliere e raccontare, per sottrarli all'oblio e alla loro fragile persistenza. Solo così Ambin può risuonare dei passi dei soldati di Annibale, dei pellegrini, dei pastori, dei viandanti, ma anche del rombo di cannoni. Solo così in quel nome si possono sentire scorrere ere che si perdono negli abissi del tempo, quando al posto delle montagne c'era un mare popolato da pesci. Oppure si possono ascoltare i pensieri fugaci di chi cammina in un mondo senza confini... Frammenti di storie che per il tempo della visione del film "Ambin - la roccia e la piuma" si sfiorano, si incontrano, si formano e si perdono in immagini dense, reali, antiche come pietra e, nel medesimo tempo fragili, come il passo di un funambolo sospeso sul vuoto di quelle montagne.



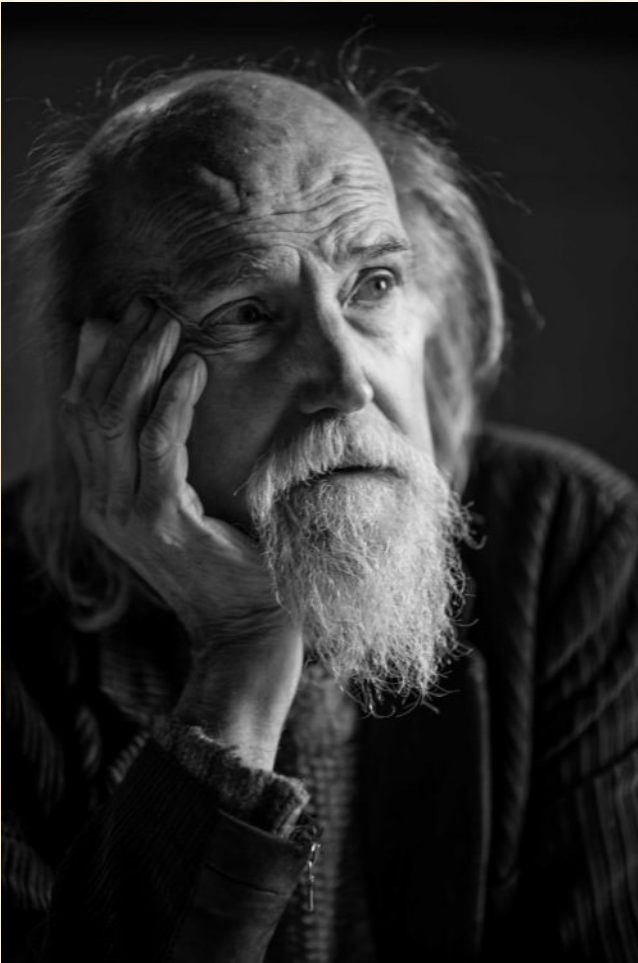
NOTE DI REGIA

La camera vola e ronza, con l'occhio sulle montagne... Ciò che vediamo (o crediamo di vedere), che si specchia nell'obiettivo lassù e si riflette nei nostri occhi, è il Massiccio d'Ambin: un acrocoro, un deserto d'alta quota sul confine fra l'Italia e la Francia che l'aridità del mutare del clima colora nei toni dell'ocra. Quindici cime oltre i tremila metri. E laghi e roccia e ghiacciai... Crepacci come tagli che l'artista dei tempi caldi ha affondato (e disegnato) nel poco ghiaccio che resiste al cambiamento climatico. Ma è davvero l'Ambin? O la sua apparenza? Ciò che la montagna mostra di sé all'obiettivo è il vero, il vasto Ambin? o il vero Ambin è altro e altro ancora. E' immagine che muta nelle stagioni, nelle ere geologiche, nei tempi dell'uomo?

A esplorarlo, l'Ambin si rivela coscienza del nostro presente. Immagine riflessa nelle memorie del nostro passato. Si rivela ostacolo, montagna di inciampo e transito ai cammini dell'uomo: barriera e snodo. Luogo ostile e di ostilità, di fortezze e cannoni puntati, ma anche di pacifici sport, di esplorazioni di ghiacci e vette, e di boschi e di vacche, latte e formaggi. Nella sua memoria di sasso e di ghiaccio, nella sua vastità, l'Ambin, arso di questi nostri tempi di mutazione climatica, conserva l'immagine di eserciti e condottieri a cavallo, persino di elefanti, e passaggi di santi, di artisti, di papi... e giornate di sole, di vento, di neve, di tormente e valanghe, di antichissimi mari, e di pellegrini in viaggio... di colori bruciati, di sole, di acqua, di secchezza, di contrabbandieri, di cacciatori, fuggitivi e migranti... di animali sopravvissuti nella leggenda e nel ricordo. Persino di incontro (e scontro) di lingue: d'oc, francoprovenzale, italiano, francese... piemontese. Montagna vasta, l'Ambin: di confini aperti, di confini chiusi... perché l'Ambin è, non è... perché l'Ambin è... la montagna delle complessità.



FREDO VALLA - BIO



Fredo Valla (1948) è documentarista, sceneggiatore, regista e organizzatore di eventi culturali (in particolare sui temi delle minoranze linguistiche). Con Giorgio Diritti scrive "Il Vento fa Il suo giro", finalista al David di Donatello del 2008 (e nominato nella categoria "migliore sceneggiatura"); "Un giorno devi andare", presentato al Sundance Film Festival nel 2012, e "Volevo nascondermi" che colleziona ben 17 candidature al Premio David di Donatello 2121.

Nel 2012 fonda L'AURA (in occitano significa "il vento"), scuola di cinema di Ostana. Negli stessi anni collabora con Pupi Avati alla realizzazione di documentari televisivi aventi

come soggetto i paesi dell'Est dopo la fine del comunismo, le tradizioni popolari italiane, l'Europa sociale e le istituzioni culturali europee. I suoi lavori cinematografici recenti sono "Più in alto delle nuvole", dedicato all'impresa del primo trasvolatore delle Alpi Géo Chavez del 1910, "Non ne parliamo di questa guerra", dedicato ai disertori e agli ammutinamenti dei militari italiani durante la Grande Guerra e "BOGRE - la grande eresia europea" dedicato all'eresia cataro-bogomila che attraversò l'Europa del Medioevo, dalla Bulgaria, all'Italia, all'Occitania.

Nel 2020 è docente di sceneggiatura nei corsi di cinema della Fondazione Bellocchio. Per la scrittura e sceneggiatura di "Volevo nascondermi", è stato premiato con il Nastro d'argento 2020.

www.fredovalla.it

INFO & CONTATTI

Link al trailer

<https://vimeo.com/824072501>

Comunicazione e promozione - LONGO SARA

longosara96@gmail.com

Produzione esecutiva

chambradoc@chambradoc.it

